

Sulla Literaturnaja Gazeta
rievocazione pervasa di riferimenti
alla vita politica odierna in Urss

Tante lodi, qualche critica
«Cercava instancabilmente le riforme
ma volle andare troppo in fretta»

Krusciov e il salto dell'abisso

La Literaturnaja Gazeta pubblica un ampio articolo sulla figura di Krusciov. Dopo oltre vent'anni il lettore sovietico scopre chi fu l'uomo del disgelo, l'uomo che abbatté il culto della personalità di Stalin. Un articolo che nell'insieme offre un'immagine positiva di Krusciov, senza tacere gli errori. In trasparenza spesso si possono anche leggere però riferimenti alla vita politica presente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «A lungo, molto a lungo di quegli anni ruggenti non fu possibile parlare. Come se la mano di qualcuno avesse letteralmente strappato un intero capitolo delle nostre memorie». Fiori Burlazkij, dalle pagine della Literaturnaja Gazeta, rievoca la figura di Nikita Sergeevic Krusciov. Per la prima volta dopo vent'anni e oltre il lettore sovietico può ora sapere chi fu l'uomo del XX Congresso, l'uomo del disgelo, l'uomo che abbatté il culto della personalità di Stalin. Con i suoi errori, debolezze, limiti culturali e politici, ma anche con il suo coraggio, la vitalità, l'astuzia contadina e la testardaggine, l'intuizione acuta. Non è un articolo ufficiale.

L'incontro con Churchill

Burlazkij - che è ora commentatore politico della Litgazeta - rievoca i suoi ricordi personali di ex funzionario dell'apparato centrale del partito che accompagnò molte volte Krusciov nei suoi viaggi all'estero. Ma è una

«rievocazione» che fa subito pensare ad un suo lontano articolo su *Novij Mir*, intitolato «Tra i due regni», dedicato alla successione di Mao Zedong ma da leggere tutto in trasparenza alla luce degli avvenimenti sovietici di quel momento, quando Breznev era ancora vivo e si stava sviluppando la lotta che portò al potere Andropov.

Tanti è che il lungo articolo si conclude con il simbolico racconto dell'incontro tra Krusciov e Churchill, a Londra, nel 1956, quando il premier inglese disse: «Signor Krusciov, lei promuove grandi riforme. Ed è bene. Vorrei soltanto suggerirle di non correre troppo in fretta. Non si può superare l'abisso con due salti. Si finisce per cadere dentro».

L'avvertimento fu profetico per Krusciov. Burlazkij ne aggiunge un altro di suo, che non potendo valere per Krusciov - sembra rivolto ai dirigenti di oggi: «L'abisso è insuperabile anche quando non si riesce a vedere su quale riva ci si accinge a saltare». E la «ricostruzione» della figura e dell'opera storica di Krusciov è anch'essa - mentre realistica al pubblico sovietico una parte della verità - sottilmente

pervasa da riferimenti al presente. Krusciov - ricorda Burlazkij - fu mandato in pensione da «una strana alchimia di forze politiche» che comprendeva, «assieme ai sostenitori coerenti della linea del XX Congresso, anche i conservatori e gli stalinisti mascherati». L'accusa fu quella di «volontarismo», ma «gli avvenimenti successivi non lasciarono dubbi che Krusciov non fu tolto

dal potere tanto per il suo volontarismo quanto per la sua instancabile ricerca di cambiamenti. Lo slogan sulla «stabilità» ideato dai successori, a lungo bloccò le riforme ormai necessarie. La stessa parola riforma, come pure i riferimenti al XX Congresso, divennero pericolosi e costarono a molti loro sostenitori la carriera politica. Commise errori? Certo, molti. La sua politica economica

fu «uno dei punti più vulnerabili della sua azione». Egli concepì la riforma essenzialmente come mutamento dei metodi di direzione a livello degli apparati, spesso affidando la soluzione dei problemi a quegli stessi apparati di direzione che avrebbero dovuto delimitare il loro proprio potere.

Non comprese, Krusciov, che «occorreva profondi cambiamenti strutturali». Né che «occorreva informare la gente sul passato, sui problemi reali, sulle decisioni che si volevano prendere». Infine «il problema di una garanzia contro il regime del potere personale si scontrò con un ostacolo insuperabile: la limitatezza della cultura politica dello stesso Krusciov e di quella generazione di dirigenti», essi stessi permeati di una visione «pa-

triarcale», «paternalistica», «tipico agglomerato di concezioni secolari del potere in Russia». E il popolo, a sua volta, «taceva». Quel popolo che a suo tempo «aveva innalzato Ivan il terribile e condannato Boris Godunov, non fu capace di accettare, dopo Stalin, un dirigente privo di mistica magia, terrestre e peccatore, pieno di errori e di confusioni». Giudizi

di impressionante franchezza, come si vede. Non meno di quello che segue «Ora, dopo un quarto di secolo, confrontando il prima e il dopo del plenum di ottobre 1964, noi vediamo meglio la forza e le debolezze di Krusciov. Il suo merito maggiore fu di aver spezzato il culto di Stalin. Ciò che fu irreversibile, nonostante i vergognosi tentativi di rimettere il piedestallo ai suoi posti». Krusciov rappresentò «uno di quei momenti decisivi della storia, quando un dirigente politico mette sul tavolo il suo potere e perfino la sua stessa vita, in nome dei superiori interessi della società».

Criticò Togliatti

E Burlazkij racconta per filo e per segno il famoso brindisi che Krusciov dedicò ai dirigenti dei partiti comunisti riuniti a Mosca nel 1960, ricostruendo tutte le fasi drammatiche che seguirono la morte di Stalin, le consultazioni con Malenkov, Vorosilov, Kaganovic, Mikojan per eliminare Beria. E la frase finale: «Levo il bicchiere affinché tutto ciò non si ripeta mai più e in nessun luogo. Ci siamo ripuliti di questa macchia e faremo tutto ciò che è possibile per creare le condizioni che impediscano il suo riapparire». A coloro che, nella polemica di questi giorni, insistono sulla «inevitabilità di Stalin» Burlazkij risponde

sarcasticamente che «solo crescendo e acquistando esperienza ci siamo resi conto delle molte varianti che la storia propone».

Neanche Krusciov fu inevitabile. «Se Malenkov si fosse messo d'accordo con Beria, se la «guardia stalinista» si fosse unificata nel 1953, invece che nel giugno del 1957, Krusciov non sarebbe diventato il leader. E la stessa nostra storia avrebbe preso ben altra via. Ci è difficile ammettere ciò, ma nei fatti tutto fu legato ad un filo». Krusciov non fu uno stinco di santo. Alla riunione con Beria andò con la pistola sotto l'ascella, come Beria l'aveva nella borsa nera che posò sul tavolo. Denunciando i crimini di Stalin - ricorda Burlazkij - non poté e non volle dire tutta la verità, perché «dall'inizio si scontrò con il problema della propria responsabilità personale».

Problema che era di tutti coloro che lo circondavano, dei suoi nemici e dei suoi amici. Ma non fu solo calcolo. Molte cose non le capì. «Nonostante il suo radicalismo egli criticò Palmiro Togliatti che aveva suggerito di cercare le radici del culto della personalità nel sistema che si era creato». Ma voleva cambiare le cose e, quando ci provò, andando oltre la denuncia del culto, trovò tra i suoi oppositori forze e uomini molto simili a quelli che oggi combattono la perestrojka di Gorbaciov. Per questo è importante sapere «dov'è l'altra riva» del fosso mentre si spicca il salto.



Nikita Krusciov in compagnia dell'astronauta sovietico Gagarin

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenze: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenze: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cina. Il flauto di bambù

Partenze: 28 marzo
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenze: 23 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo
Quota individuale di partecipazione lire 740.000
Itinerario: Milano, Bled, Ljubljana, Zagabria, Plitvice, Postumia, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 4 e 25 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cuba super

Partenze: 2 aprile
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 11 aprile
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenze: ogni lunedì
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Praga

Partenze: 2 e 23 aprile da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 730.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Parigi

Partenze: 29 aprile
Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cuccette
Quota individuale di partecipazione lire 605.000
Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze
La quota comprende: sistemazione in camere doppie con servizi all'hotel Ocean View, trattamento di pensione completa